

Robert CHEAIB, *Itinerarium cordis in Deum. Prospettive pre-logiche e meta-logiche per una mistagogia verso la fede alla luce di V.E. Frankl, M. Blondel e J.H. Newman*, Cittadella, Assisi 2012, 538 p., ISBN 978-88-308-1249-9, € 25.

Con questo titolo: *Itinerarium cordis in Deum. Prospettive pre-logiche e meta-teologiche per una mistagogia verso la fede alla luce di V.E. Frankl, M. Blondel e J.H. Newman*, Robert Cheaib presenta il suo saggio che «si distingue per il connubio raro e felice tra elementarità e raffinatezza/sublimità» – dalla prefazione di Elmar Salmann – un viaggio che dai frutti di tre diversi autori si fa strada, percorre i passaggi non a prima vista evidenti, i legami sottili eppure inossidabili che portano alla radice, al cuore di ciascuno, così simile eppure così unico, inimitabile, irripetibile.

L’A. propone un percorso di verifica circa la coerenza del pensiero. Non la tradizionale scansione, “la vita e le opere”, bensì, ci pare di poter affermare, l’elemento letterario manifesta la riflessione sull’esperienza vissuta, considerata nel suo senso *testimoniale*. La vita vissuta, subita, sofferta, amata, diviene in tal modo la conferma e nutrimento dell’opera, chiave per un’ermeneutica non di una semplice conoscenza intellettuale, bensì di un’esperienza integrale.

In questa tensione l’A. offre una Teologia fondamentale tesa all’incontro con l’uomo contemporaneo come pensiero non ingrato verso la storia e i suoi grandi nomi. Coloro che ci hanno preceduto permettono oggi di essere protagonisti di un dialogo in cui Dio è espresso con la passione e la forza che potremmo indicare come nuova “apologetica dell’amore”, ovvero offerta umile, seppur curata, ricercata e onesta, non solo del proprio sapere, bensì del proprio esperire e riflettere Dio.

Il testo si presenta complesso nella sua struttura aprendo con un capitolo introduttivo in cui la Teologia fondamentale viene posta di fronte alle sfide dall’A. ritenute preminenti, per le quali cercherà di strutturare non risposte, bensì le condizioni di possibilità di esse a cui il saggio vuole aprire. Compongono il fondamento della riflessione tre autori, diversi fra loro, eppure capaci di dialogo, esempio della forza dell’esperienza onestamente esperita, fino in fondo vissuta.

V. Frankl – secondo capitolo – mette al centro la coscienza come tensione a un senso ulteriore, aprendo alla dimensione spirituale. La sua analisi psicologico-esistenziale del fenomeno umano conduce alla spiritualità dell’inconscio e a una conseguente via per la religiosità. In M. Blondel – terzo capitolo – la volontà spicca nella sua duplice dinamica di voluta e volente, in cui la volente permane, come sottesa in ogni momento dell’esistenza umana in quanto desi-

derio di pienezza mai pienamente raggiungibile, inarrivabile se non si riceve in dono. J.H. Newman – quarto capitolo – chiude il cerchio nella ripresa della coscienza come *testimonium Dei*, introducendo l'importanza della totalità umana nell'adesione di fede, indicando la facoltà immaginativa indispensabile per un assenso reale alla fede consapevole delle sue ragioni.

L'esistenza umana, come *Itinerarium cordis in Deum*, viene in questi tre autori indicata nelle sue tappe e in esse, ma soprattutto nel loro incontrarsi, completarsi, si individua come cammino oggi riconoscibile nel vissuto di tutti gli uomini, carico di domande, di difficoltà, di ambigue soluzioni, dalle quali trarre le domande, le difficoltà e le riflessioni, che la Teologia in genere e la Teologia fondamentale in specie si deve sforzare di fare assieme all'uomo di oggi e che l'A. propone nel quinto capitolo come *fuga sistemica*.

Diverse sono le categorie strutturali che si impongono alla riflessione per un'attenta attualizzazione della proposta: alla base una profonda ricomprendimento antropologica che sappia riconoscere l'uomo come luogo di Dio in quella profondità spirituale, propria di ciascun essere umano voluto e deciso da Dio, amato e continuamente chiamato da Dio a una comunione di Salvezza. Oggi più che mai, sostiene l'A., è necessario, nella cultura materialista in cui siamo immersi, ricordare all'uomo il suo essere aperto all'assoluto di Dio, il suo essere per un cammino di senso profondo. La categoria di senso viene di conseguenza a definirsi come forza interiore e motivazionale superante la frammentarietà dell'immediato, aprendo alla dinamica del bene come tale, come spinta etica. Il desiderio del bene è in sé, e conduce lasciandosi condurre al desiderio della verità nell'osmosi esistenziale verificata come apertura e disposizione all'ascolto per una continua e mai compiuta crescita, luogo privilegiato per il vivere cristiano.

Il saggio oltre la consistenza del suo testo, l'ampia e varia bibliografia, offre un impegnativo percorso. La terminologia, nella sua ricercata originalità, rischia in alcuni punti di appesantire la lunga lettura. Nel complesso va dato merito all'A., per l'analisi e la lettura di tre grandi autori di differenti aree di ricerca a testimonianza di una proposta metodologica attraverso cui è possibile avere una significativa e affascinante Teologia fondamentale, capace di tenere conto della storia, del suo contenuto, parlando al presente della Chiesa.

LAURA DALFOLLO